

La scrittura di Lina Maria Ugolini non risiede nelle pagine dei suoi libri. D'accordo, noi leggiamo Jamil, Fuad e adesso Ziq è sulla spiaggia. Credetemi però quando vi dico che Lina Maria non è una scrittrice. Lina Maria è una pittrice, una grande fotografa, probabilmente anche un'ottima musicista. In effetti l'artista non è una sorta di benefattore compulsivo che dona ad ogni costo la sua arte a un pubblico che magari non la predilige e che solo grazie a manovre di marketing e a stakeholders prezzolati diventa un numero uno nel panorama artistico mondiale. No.

Lina Maria incarna per me la figura dell'artista perfetto, un'artista perfetta nel suo caso. Sentire dalla sua viva e sincera voce venerdì sera come è nata l'ispirazione per Ziq è sulla spiaggia è stato come far cadere dentro a un vaso di Pandora l'ultima goccia che lo ha fatto finalmente traboccare. E da quel vaso sono uscite lacrime che per tutta la durata di "Ziq è sulla spiaggia" sul palco sono state rintuzzate dentro di noi da un fantastico e sensibilissimo Giuseppe Arezzi, attore ed interprete sopraffine della Compagnia GoDoT. Leggendo Maria in Jamil, Fuad e sono sicuro anche in Ziq si ha la certezza che l'artista Ugolini stia dietro le quinte sul palcoscenico della vita, e che tutte le paure, i dolori, le tragedie di cui questa vita è, ahimè, piena, lei sappia come trattarle. Non con un atteggiamento da censore o ancor di più di un ignavo intellettuale o giudice inflessibile che conoscano bene cosa siano il bene e il male e cosa sia necessario fare per favorire uno e debellare l'altro. Ancora una volta no. In Lina Maria la vita diventa domanda, dubbio, incertezza e spesso paura. Però c'è un momento preciso dentro di lei in cui tutto questo lentamente diventa immagine, dapprima in bianco e nero poi, quasi come una sequenza di onde che una dopo l'altra si infrangono sulla spiaggia, ecco che arrivano i primi colori che Lina sapientemente miscela insieme sulla sua sensibilissima tela, e permette che ivi si posino le sue prime ed intime emozioni.

Anch'esse, lentamente, superano i quattro angoli del suo cuore ed assumono le sembianze di un'immagine perfetta, sapientemente fotografata come un b/n di Bresson, meravigliosamente dipinta come fosse La passeggiata di Monet o i Girasoli di Van Gogh e, ancora, magistralmente musicata, quando invisibili note si fondono ai colori e arricchiscono di un audio delicato le pagine in cui finalmente la Scrittura della scrittrice Lina si è posata e diventa concreta e didattica al tempo stesso.

Ma un Capolavoro spesso prevede l'intervento di altri artisti che gli conferiscono ancora nuovo incanto. Così è successo, almeno per me, ascoltando le vivide musiche del M° Pietro Cavaliere che sia in Fuad che in Ziq ha saputo leggere benissimo l'intimo di Lina, e in cui le melodie armoniosamente composte hanno creato un ulteriore ponte dal quale la grande emotività che Giuseppe Arezzi ha saputo creare sul palco ha inondato la platea di pubblico intervenuto. E questo insieme all'Attore ha vissuto la coinvolgente e drammatica storia di un migrante come purtroppo siamo ormai abituati a leggere aujourd'hui quasi con ripetitiva nonchalance. Ecco la funzione del Teatro, ammonirci di continuo su quel che è stato o si sta vivendo per evitare che le molteplici disgrazie incidano ancor di più su questa società ormai non riconosciuta, e che i grandi autori hanno capito molto prima di noi offrendoci di continuo "bugiardini" con cui prender coscienza dei mali che ci affliggono e dei rimedi che offrono per evitare di crearne altri.

Qui un grande plauso, last but not least, va alla Compagnia Godot, a Federica e a Vittorio che in più di un decennio hanno saputo creare all'interno dei loro laboratori con una appassionata, complicata, spesso "solitaria" e continua lezione di cosa sia e come si faccia il Teatro uno stuolo di sopraffini Attori Teatrali. La "Formazione Culturale" che la Compagnia Godot ha saputo donare alla città in più di un decennio meriterebbe una diversa e maggiore considerazione da chi è deputato a rappresentare la cosa o la "cosina" pubblica. Ma probabilmente il "nemo propheta in patria" lo si può utilizzare ancora, purtroppo, per "significare che difficilmente si possono vedere riconosciuti i propri meriti o i meriti di una persona nel proprio paese in cui si è conosciuti come uomini e donne comuni con le proprie debolezze" (parz. def. di nemo propheta in patria da treccani.it).

Quel che resta tuttavia è l'immagine finale di "Ziq è sulla spiaggia" in cui l'abbraccio tra Federica Bisegna, l'espressione intensa di Vittorio e le lacrime spontanee di Lina, la forte emozione del M° Cavaliere, si sposano alla perfezione con il sorriso appena accennato del bimbo che per me rappresenta la continuità di tale modo di fare Teatro, cui sono stato abituato dalla grande passione e dal grande amore che nelle proprie produzioni mette ogni volta la Compagnia Godot. E tutto ciò si legge anche nella regia e negli allestimenti scenici di Vittorio e nel grande apporto dato dalle luci, dal service-audio gestiti magistralmente da un altro bravissimo artista, Andrea Iozzia e da una sempre più brillante e capacissima Micaela Sgarlata. E se vai via dal Teatro con questa intima convinzione che non t'abbandona quando sei fuori da esso e ti tiene di continuo compagnia, allora vuol dire che la strada è quella giusta!